

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: L'inesorabile calo demografico dell'Europa

Viva la Famiglia Viva

L'inesorabile calo demografico dell'Europa

Un Libro verde UE ne delinea le problematiche future

BRUXELLES, sabato, 10 settembre 2005 (ZENIT.org).- L'Europa dovrà presto affrontare gravi difficoltà derivanti dal calo demografico in età lavorativa. In questi termini si è espresso Vladimir Špidla, Commissario europeo per l'occupazione, affari sociali e pari opportunità, nel corso di una conferenza tenutasi a Bruxelles pochi mesi fa.

In un comunicato stampa dell'11 luglio emesso dall'Ufficio del commissario Špidla, si spiega che è necessario riformare l'attuale modello sociale europeo e che è altrettanto importante raggiungere un più alto tasso di natalità ed un migliore equilibrio tra lavoro e famiglia. Un fallimento in questo ambito "pregiudicherebbe direttamente la futura crescita economica dell'Europa, gravando in modo insostenibile sulle spalle delle donne".

La conferenza fa parte di un metodo di lavoro che è stato definito come "il processo del Libro verde" e che terminerà il 15 ottobre prossimo. La Commissione europea, dopo aver pubblicato il Libro verde nel marzo scorso, sta svolgendo adesso una serie di consultazioni, dal tema "Confronting Demographic Change: A New Solidarity Between the Generations".

Il Libro verde, pubblicato il 16 marzo delinea in modo preoccupante le prospettive dell'evoluzione demografica in Europa. Esso afferma anzitutto che, sebbene le famiglie continuino a rappresentare una parte essenziale della società europea, esse non dispongono più di un ambiente che le sostenga nel mettere al mondo e crescere i figli.

Nel 2003, la popolazione naturale in Europa è cresciuta solo dello 0,04%. La crescita demografica, per quanto lenta, dovrebbe comunque proseguire fino al 2025. La popolazione degli Stati membri dell'Unione europea dovrebbe attestarsi quest'anno sui 458 milioni, per raggiungere nel 2025 solo quella di 469,5 milioni.

Il tasso di fertilità è, senza eccezioni, ovunque al di sotto della soglia necessaria per garantire un ricambio generazionale, attestandosi a circa i 2,1 figli per donna, con tassi che in molti Paesi sono arrivati al di sotto dell'1,5.

In 55 delle 211 regioni, dei 15 più vecchi Stati membri dell'UE, si è registrato un calo demografico già durante la seconda metà degli anni '90. E nei 10 nuovi Stati membri si è verificato un calo in 35 delle 55 regioni, a causa del rallentamento naturale e dell'emigrazione netta. Come risultato, tra il 2000 e il 2030, la quota di popolazione dei 25 Stati membri rispetto a quella mondiale è destinata a crollare dal 12% al 6%.

Anche i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea nei prossimi anni presentano preoccupanti trend demografici. Le stime per la Bulgaria e Romania mostrano una crescita negativa rispettivamente del -21% e del -11% nel 2030. Anche la popolazione della Croazia è prevista in declino, con un calo del 19%. La grande eccezione è rappresentata dalla Turchia, la cui popolazione dovrebbe aumentare del 25% tra il 2005 e il 2030, con un aumento di più di 19 milioni di persone.

Le conseguenze economiche

Le conseguenze economiche derivanti da questi cambiamenti demografici pongono un serio problema. Il Libro verde afferma senza mezzi termini che “mai nella storia si era registrata una crescita economica senza crescita demografica”.

Il calo demografico è particolarmente marcato nella fascia di popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni), con un crollo di 20,8 milioni di persone tra il 2005 e il 2030.

La fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni inizierà a calare nel 2005, per poi accelerare significativamente dopo il 2010, facendo registrare un calo del 16% tra il 2010 e il 2030. La popolazione di età tra i 40 e i 54 anni farà registrare un calo a partire dal 2010. Per contro, la fascia di età superiore ai 55 anni è destinata a crescere ad un ritmo del 9,6% tra il 2005 e il 2010, e del 15,5% tra il 2010 e il 2030.

Secondo un rapporto elaborato dal gruppo di lavoro presieduto da Wim Kok, questo processo potrebbe provocare un calo nella crescita potenziale del prodotto nazionale lordo europeo del 2 o 2,5% oggi, e dell'1,25% nel 2040.

Il rapporto suggerisce una serie di misure che potrebbero essere adottate per affrontare questi rischi:

-- Le politiche dovrebbero concentrarsi nella creazione di posti di lavoro, specialmente per alcune fasce di popolazione come le donne, i giovani e quelle di età più avanzata. In questo ambito l'Europa si trova dietro ad altri Paesi come gli Stati Uniti. Il tasso di occupazione della fascia di età tra i 65 e i 74 anni, nel 2003, è stato del 5,6% nell'Unione europea e del 18,5% negli Stati Uniti.

-- Maggiori sforzi sono particolarmente necessari per migliorare l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro e per sostenerli nella loro carriera lavorativa “non lineare”, in cui sono costretti ad alternarsi tra periodi lavorativi, di studio, di disoccupazione e aggiornamento professionale.

Non sarà facile. Il rapporto osserva che il tasso di disoccupazione per i lavoratori al di sotto dei 25 anni di età è stato del 17,9% lo scorso dicembre, rispetto al 7,7% per gli ultra venticinquenni. Inoltre, le capacità acquisite a scuola non sono sempre in linea con quanto richiesto dall'economia attuale, e il livello dei fallimenti scolastici continua ad essere un ambito preoccupante. Nel 2002, circa il 16,5% degli studenti tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato l'istruzione senza ottenere qualificazioni.

-- Maggiore attenzione deve essere assicurata all'innovazione e all'aumento della produttività – con politiche di investimento nel capitale umano – e della produttività del lavoro, che comprendano riforme economiche, ricerca e innovazione.

-- I sistemi di assistenza sociale, specialmente i sistemi previdenziali, devono essere ammodernati, al fine di assicurare la loro sostenibilità economica e consentirgli di affrontare gli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico.

Riguardo al numero dei figli per famiglia, il Libro verde osserva che alcuni sondaggi hanno rivelato una discrepanza tra il numero dei figli che gli europei vorrebbero avere (2,3) e il numero dei figli che effettivamente hanno (1,5).

Questo implica che con misure adeguate, il tasso di fertilità potrebbe aumentare. L'attuale bassa fertilità è dovuta ad una serie di ostacoli, spiega il rapporto. Tra questi vi sono le difficoltà nel trovare un lavoro, l'alto costo degli immobili, nonché una carenza di incentivi come sovvenzioni alle famiglie, congedo parentale, assistenza relativa ai figli e un'effettiva parità di stipendio tra uomini e donne.

Un altro rimedio è rappresentato dall'immigrazione, sebbene il rapporto affermi che l'immigrazione da sola non potrà risolvere adeguatamente tutti i problemi. L'immigrazione è inoltre importante come fattore di disponibilità di lavoratori e come un elemento di consolidamento della popolazione in generale.

Ma questo comporta la necessità di adottare meccanismi efficaci e trasparenti per l'ingresso degli immigrati.

Inoltre è necessario un rafforzamento delle politiche di integrazione e di pari opportunità, al fine di riequilibrare i rispettivi diritti e doveri dei migranti e delle società ospitanti, spiega il rapporto.

Solidarietà

I cambiamenti demografici comporteranno una serie di nuovi problemi per la società. “Le nostre società dovranno inventare nuovi modi di esplicazione del potenziale dei giovani e degli anziani”, afferma il Libro verde. Per affrontare questi cambiamenti sarà necessaria una maggiore solidarietà tra le generazioni, “fondata su un sostegno reciproco e su un trasferimento di capacità ed esperienze”.

Una caratteristica dominante sarà rappresentata dall’invecchiamento della popolazione europea, con un incremento nel numero degli anziani (gli ultra ottantenni) del 17,1% tra il 2005 e il 2010, e del 57,1% tra il 2010 e il 2030. Nel 2030, questa fascia di età ammonterà a circa 34,7 milioni, rispetto ai circa 18,8 milioni di oggi.

Questi cambiamenti costituiranno un problema soprattutto per le donne, a causa dell’aumento nella vedovanza femminile derivante dal divario nella durata di vita tra uomini e donne. Un altro problema deriva dal fatto che le pensioni per le donne sono generalmente più basse di quelle degli uomini. Le donne risultano poi avere una carriera più breve e un guadagno inferiore, rispetto agli uomini, durante la loro vita lavorativa.

Al fine di innescare una ripresa demografica, il rapporto evidenzia due questioni fondamentali: “Quale valore attribuiamo ai figli? Siamo disposti a dare alla famiglia, quale che sia la sua struttura, la collocazione che merita nella società europea?”. Le risposte a queste domande potrebbero determinare il futuro dell’Europa.

ZIA05091001

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno